

*Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.*

*Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.*

*Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.*

*La collaborazione è aperta a tutti.*

# I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 255  
15 Agosto 2015

arretrati, libri, quaderni  
<http://marioque.xoom.it>



Due storiche sentenze della Corte di Cassazione (n. 14225 - 14226).  
Come la Corte dei Conti per l'8x1000?  
**ENTI SUPERFLUI ?**

## CONTRIBUTO

*di Luca Immordino (autore del libro "Storia del sentimento religioso")*

Il progresso dell'umanità storicamente si è avuto in condizione di libero scambio e circolazione di idee; per esempio durante la grande esperienza della democrazia greca si è arrivati a conquiste del pensiero umano le cui conseguenze sono ben tangibili anche nella società odierna.

Indipendentemente dalle posizioni assunte, se vi è un confronto sereno, anche lo scambio delle idee più divergenti aiuta alla crescita intellettuale: ogni obiezione mossa a un concetto fa sì che si sia costretti a cercare argomentazioni in difesa del proprio pensiero; se si trovano, queste fanno sì che il pensiero cui si è giunti si sia rafforzato; viceversa, se le argomentazioni sono così forti da scardinare la posizione che si è assunta, allora ci si è liberati da false concezioni e si è cresciuti intellettualmente. Mi rendo conto che quanto affermato non è di facile realizzazione, ma non lo era neanche la scoperta del genoma! Eppure ha portato un enorme progresso.

Questo ragionamento crea non pochi problemi se applicato alla problematica dell'esistenza di un dio. Il concetto di fede va proprio contro questo ragionamento. Nel credere in un dio la fede ha un ruolo essenziale.

Molte persone danno per scontato che l'esistenza di un dio sia qualcosa di innato, dicono di sentirlo e basta e che la fede è diversa dalla ragione; allora non dovrebbero descrivere un dio ragionando (connotandolo per esempio dicendo che è buono), bensì dovrebbero limitarsi a sentirlo come si sente la fame senza creare sistemi col modo di pensare personale; infine questo sentire dovrebbe essere universale, ma non è così, poiché esistono varie religioni e diversi tipi di spiritualità.

Molto spesso il condizionamento culturale incide in modo determinante nella scelta di una religione: il nascere in Italia comporta lo scegliere il cattolicesimo, il nascere in Iran l'islam, e così via; ne consegue che la fede, cioè l'autoconvinzione dell'esistenza di un essere soprannaturale, non è una motivazione (alcuni l'hanno altri no e tra chi c'è l'ha vi sono notevoli differenze), al contrario il ragionamento può essere sfruttato da chiunque e soprattutto compreso (quindi può essere condiviso o no) mentre la fede è obbedienza cieca.

La fede è obbedire ad un ordine assoluto che unita ad un sistema dà origine ad altri ordini (infatti le religioni sono piene di comandi). È necessario comprendere se una determinata cosa sia buona o meno. Le imposizioni, soprattutto quelle coperte dal sacro, servono solo ad accrescere il fanatismo.

Riprendendo la tematica iniziale, se si discute sulle motivazioni del perché si abbia un'opinione e questa opinione è libera e non assoluta il confronto è sereno e

produttivo, ma quando una cosa è imposta come ordine non vi può essere un confronto, ma si può trasmettere agli altri, a sua volta, solo come un ordine con l'aiuto della persuasione che può essere verbale (per esempio la predica) o con la forza (che si divide in psicologica per esempio la minaccia di punizioni divine, o materiale per esempio la guerra).

Il passo dalla religione al fanatismo è breve perché entrambe hanno in comune la fede che non è disposta al confronto ed è la pretesa di sapere ciò che è giusto senza avere motivazioni; la differenza sta solo nel modo di professare questa fede. Una scelta così totalizzante deve avere una solida base. Il problema è allora epistemologico: è necessario trovare posizioni quanto più giustificate sull'argomento, a maggior ragione se queste riguardano l'esistenza di un dio, che significa dare una soluzione a tutti i problemi fondamentali (per esempio da dove veniamo, qual è l'origine di tutto, qual è lo scopo della nostra vita, qual è il motivo della nostra vita, creare una scala gerarchica di valori, eccetera).

Un'altra problematica è quella delle attribuzioni che comunemente vengono assegnate a un dio. Innanzitutto bisogna discernere se le qualità che diamo a un dio sono soggettive perché sono solo quello che noi pensiamo (è l'uomo che crea dio a sua immagine e somiglianza) od oggettive. Per esempio dire che dio è buono è un'affermazione, dove il significato di buono è generico e non ha un significato preciso; questa affermazione va incontro a problemi del tipo: se dio è buono come ha permesso i campi di concentramento?

A questo genere d'interrogativo la dottrina ha risposto con la teoria del libero arbitrio che come un *deus ex machina* ha risolto la problematica del perché l'uomo compie il male fuori dalla volontà divina che è sempre e comunque bene, lasciando il tutto alla facoltà dell'uomo di compiere libere scelte. Ma questa facoltà concessa dal dio sicuramente porta anche allo sbaglio. Quindi essendo una facoltà che lascia discrezionalità all'uomo, rende impossibile sapere con assoluta certezza quando l'uomo sceglie il bene: come posso sapere se il dio che ho scelto è quello giusto? Se lo interpreto esattamente? Come posso essere certo che esiste un dio?

Nello stesso tempo la posizione di chi sostiene la predestinazione non risolve il problema, perché allora sarebbe dio a determinare oltre che il bene, pure il male e conseguentemente sarebbe un dio del bene e del male; infatti, se dio è onnisciente e onnipotente sa la scelta che compierà l'uomo e la permette. Di contro se si ammette l'esistenza di un dio imperfetto allora sarebbe inutile crederci perché non possiede la verità e il rapporto si tramuterebbe in un semplice utilitarismo.

L'ammettere che l'uomo è imperfetto nella ricerca della perfezione divina, rende aleatorio lo stabilire cosa sia "perfezione divina" ovvero interpretare correttamente un dio, dato che vi sono innumerevoli interpretazioni di dio, concezioni spirituali soggettive, concezioni religiose, che non danno un parametro certamente universale che può indirizzare alla sua corretta interpretazione (in teoria tutte le strade dovrebbero portare ad un'unica o simile concezione di dio e questo è smentito dalle svariate concezioni, anche opposte che si trovano nel mondo). Viceversa ammettere che l'uomo sia infallibile nella ricerca della perfezione divina, significherebbe che l'uomo è dio perché, per esempio, saprebbe cosa vuole dio, quindi penserebbe come dio.

# CONFRONTI

**S**e è vero che il cervello umano è programmato per credere negli dei, come sostengono alcuni scienziati, allora perchè c'è bisogno di così tanta istruzione, incoraggiamento e persino coercizione, in molti casi, per far sopravvivere la fede?

Se una particolare credenza è valida perchè alle persone deve essere insegnata, persuadendole costantemente ad accettarla? Se un dio o degli dei fossero reali, la fede dovrebbe radicarsi in modo naturale, senza bisogno di tante ore di catechismo, madsasse (scuole islamiche), libri, film e campagne di marketing.

Talmente tanti soldi, tempo ed energie vengono investiti nell'insegnare ai bambini a credere negli dei che uno si domanda se la fede potrebbe scomparire da un giorno all'altro se fosse lasciata nelle mani degli dei anziché delle persone.

Trovo affascinante che i credenti abbiano trasformato la fede nell'esistenza di un dio in un concetto ammirato e rispettato. Alcuni si vantano costantemente della loro grande fede in un dio, senza mai pensare che trascurare la capacità della mente di valutare le prove ed analizzare gli argomenti forse non è una cosa così buona.

Per esempio, a me interessa l'esplorazione dello spazio e il programma SETI di ricerca di intelligenza extraterrestre. Pur non sapendo se c'è vita da qualche parte nell'universo, ritengo ci siano ottime probabilità che esista e penso che almeno una manciata di pianeti là fuori accolgano probabilmente forme di vita intelligenti. Spero fortemente che la vita extraterrestre sia scoperta durante il corso della mia vita. Sarebbe un momento incredibilmente emozionante nella storia e potrebbe fornirci molte spiegazioni sulle nostre origini e la nostra evoluzione.

Se entrassimo in contatto con forme di vita intelligente, ammesso che non ci sterminino, sarei così emozionato che probabilmente non riuscirei a dormire per una settimana. Ma per quanto sia entusiasta e pieno di speranze sulla vita aliena, non potrei mai fare un salto di fede ed affermare di sapere per certo che esiste. Magari anche gli dei esistono davvero, ma non dovremmo aspettare di trovare delle prove convincenti prima di affermare che lo sappiamo?

Questo libro è una forza!!!! Direi sui livelli di "L'illusione di Dio" di Dawkins.



**prezzo** euro 20,00  
**formato** cm 12 × 19  
**numero di pagine** 366  
**settore** religione  
**argomento** ateismo, esistenza di Dio, dibattiti  
**ISBN** 978-88-98602-08-7  
**uscita** maggio 2015 | ND014

**Guy P. Harrison**

# 50 motivi per cui si crede in Dio, 50 ragioni per dubitarne

traduzione di Paolo Ferrarini

**Perché la gente crede in Dio?** Non per i motivi che ci potremmo aspettare leggendo i soliti libri sull'argomento: non per l'efficacia dell'evangelizzazione, non per una profonda riflessione interiore, non per la condivisione di "prove" filosofiche. Le religioni possono essere molto diverse, ma i motivi più frequentemente citati dai loro fedeli sono molto simili e molto semplici. E forse per questo non erano stati, sinora, presi molto sul serio.

**Lo scopo di questo libro non è dimostrare l'inesistenza degli dei.** Non è neppure un attacco alla religione e alle credenze degli individui. È invece una rispettosa replica alle persone che condividono pubblicamente i motivi per cui credono in un dio o negli dei. Cinquanta piacevoli chiacchierate che, senza ignorare il lato oscuro della religione, sono state pensate per stimolare il pensiero critico di ognuno. Perché tutti, prima o poi, siamo coinvolti in discussioni sull'esistenza di dio.

GUY P. HARRISON è fotografo e giornalista scientifico, vincitore nel 1997 del premio per i reportage sulla salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. È autore di numerosi libri, tra i quali segnaliamo *Race and Reality: What Everyone Should Know about Our Biological Diversity* (2010) e *Think: Why You Should Question Everything* (2013). Ha fondato la onlus Cayman Loves Children, impegnata nella lotta contro la povertà infantile.



Progetto editoriale dell'UAAR

## Casaleone. Il gesto vandalico è avvenuto di notte in piazza del Popolo

# Divelta e distrutta la statuetta della Madonna

**La scultura della Regina della pace donata dai fedeli è stata abbandonata nel cortile di un'ex pizzeria. Il sindaco: «Mi auguro che si tratti di una bravata»**

**Francesco Scuderi - L'ARENA mercoledì 29 luglio 2015 - PROVINCIA, pagina 37**

Un carabiniere con la statua danneggiata della Madonna  
(DIENNEFOTO)



Prima hanno divelto dal basamento la statua della Madonna Regina della pace, poi l'hanno danneggiata ed infine, per farla compiuta, l'hanno abbandonata nel cortile di una vecchia pizzeria. Una bravata di qualche incivile di turno o un gesto di matrice religiosa?

I cittadini e gli amministratori comunali, allibiti dallo scempio commesso in centro a Casaleone, si interrogano sulla distruzione dell'effigie mariana messa a segno in piazza del Popolo nella notte tra lunedì e martedì scorsi. La scultura di colore bianco, alta circa sessanta centimetri, era stata collocata al centro della piazza del capoluogo l'otto dicembre del 2014, al termine dei lavori di riqualificazione dell'area. Ieri notte, ignoti, hanno divelto, probabilmente a calci o con qualche oggetto rinvenuto sul posto, la statua dal piedistallo su cui era stata posata.

Quindi, l'hanno gettata a poche decine di metri di distanza e si sono dileguati. A recuperarla, nel cortile di un locale chiuso da diverso tempo, il «Virtual pub garden», all'altezza del civico 83, sono stati i carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile di Legnago, allertati ieri mattina dai colleghi della stazione di Sanguinetto.

A far scattare le ricerche era stata però una telefonata del sindaco di Casaleone Andrea Gennari a cui diversi cittadini avevano segnalato, già nelle prime ore della giornata, la sparizione della Madonna dal suo basamento. «Si è trattato di un gesto assurdo, impossibile da spiegare», esordisce allibito Gennari, «chi ha fatto questa cosa si deve solo vergognare, ho immediatamente denunciato tutto alle autorità competenti».

La scultura, acquistata a Medjugorje, noto luogo di culto della Bosnia Erzegovina, da un gruppo di fedeli del paese, era stata poi donata al termine del

pellegrinaggio all'amministrazione comunale. Gli autori del gesto sono stati denunciati ai carabinieri per danneggiamento aggravato e vilipendio trattandosi di un oggetto di culto esposto alla pubblica fede. Di fronte a questo episodio inqualificabile, i casaleonesi non hanno mancato di far sentire tutta la loro amarezza e rabbia. In tanti si chiedono chi possa aver fatto una cosa del genere.

Su Facebook, la notizia è stata commentata, senza alcuna attenuante, nei gruppi frequentati dai cittadini e sul profilo del sindaco Gennari. Più di qualcuno si è sfogato ventilando l'ipotesi che a danneggiare la statua possano essere stati degli immigrati. Un pensiero che deriva dall'abituale frequentazione della piazza e del luogo dove è stata abbandonata la statua da parte di numerosi extracomunitari.

Anche se in realtà nulla lascia presagire che dietro l'assurdo gesto si nascondano motivazioni di tipo religioso. Ad ogni modo, si tratta di un'ipotesi che nemmeno il primo cittadino si sente di escludere completamente. «Non so se i responsabili siano italiani o stranieri», afferma Gennari, «ma mi auguro vivamente che non si tratti di un'azione legata a motivi religiosi bensì una semplice bravata, ugualmente riprovevole, che non dovrà ripetersi mai più». Da quando la piazza era stata riqualificata con il posizionamento della statua della Madonna Regina della pace e la messa in funzione della vecchia fontana, molti cittadini erano ritornati a frequentarla. Nel mese di maggio, per trenta giorni consecutivi, ogni sera si è recitato il rosario.

Ora la statua, o nella peggiore delle ipotesi una sua copia, sarà collocata nuovamente in piazza del Popolo nel più breve tempo possibile. «Non ho ancora visto in che condizioni si trova la scultura», conclude Gennari, «ma non appena ci sarà riconsegnata valuteremo se sarà possibile restaurarla o se acquistarne una nuova e riposizionarla nello stesso punto: non lasceremo che episodi simili ci intimidiscano impedendoci di professare apertamente la nostra fede».



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – ISCRIZIONE ALL'ALBO NAZIONALE N. 141  
 PRESIDENTI ONORARI: LAURA BALBO, CARLO FLAMIGNI, MARGHERITA HACK, DANILO MAINARDI  
 PIERGIORGIO ODIFREDDI, PIETRO OMODEO, FLORIANO PAPI, VALERIO POCAR, SERGIO STAINO  
 associata alla *Fédération Humaniste Européenne* e alla *International Humanist and Ethical Union*  
 Circolo di Verona - [www.uaar.it/verona](http://www.uaar.it/verona) - [verona@uaar.it](mailto:verona@uaar.it) - stampato in proprio per divulgazione



Egregio signor Sindaco del comune di Casaleone, Andrea Gennari  
 (e p.c. egregio signor Vescovo della diocesi di Verona, Giuseppe Zenti).  
 Ai rispettivi indirizzi di posta elettronica.

**Oggetto: Statuetta della Madonna distrutta a Casaleone.**  
**(articolo sul giornale L'Arena del 29 luglio 2015).**

L'UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) ha come scopo la promozione della laicità dello Stato e delle Istituzioni, ritenendo la laicità l'unico vero strumento politico-sociale per costruire una serena convivenza tra cittadini di differenti religioni.

La laicità delle nostre Istituzioni dovrebbe essere un valore supremo difeso da ogni cittadino ed in primis dai politici. La laicità è stata definita dalla Consulta come “supremo principio costituzionale” (sentenza 203 del 1989), e ciò vale maggiormente ai giorni nostri in cui anche la società italiana è

sempre più multi culturale e multi religiosa. Con tale sentenza, la Corte Costituzionale ha inteso affermare l'esistenza, nel nostro ordinamento, della cosiddetta Laicità Positiva, quella cioè della "non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale".

In una società italiana sempre più multi religiosa (anche indipendentemente dalla presenza degli immigrati), l'UAAR trova sbagliato imporre a tutti, quindi ad atei, agnostici, e diversamente credenti, i simboli di una determinata religione (in questo caso la cattolica).

Ciò premesso, signor Sindaco, desidero commentare il fatto successo nella pubblica piazza del Suo Paese riprendendo quanto descritto nell'articolo de L'Arena.

Lei, signor Sindaco, si è augurato che "non si tratti di un'azione legata a motivi religiosi bensì una semplice bravata". Personalmente ritengo che non stia qui il problema, ma più a monte. Infatti, collocare una statua religiosa nella pubblica piazza vuol dire (né più né meno) marcare il territorio con un simbolo della propria religione, trascurando il fatto che un sindaco dovrebbe essere il sindaco di tutti, e la piazza dovrebbe essere la piazza di tutti.

E poi, cosa succederebbe se il prossimo sindaco fosse (ad esempio) di religione buddista? Dovrebbe togliere la statua della Madonna e sostituirla con la statua di Buddha? Potrebbe anche succedere quello che è successo sul monte Pirio (nei Colli Euganei) dove, nel 2011, dalla cima della montagna è sparita la statua della Madonna e al suo posto è comparsa la statua dell'ottavo nano di Biancaneve, chiamato Piriolo.

Le Istituzioni ed i luoghi pubblici non dovrebbero (meglio sarebbe dire non devono) avere connotati religiosi, indipendentemente da quale sia il credo professato dalla maggioranza dei cittadini.

Inoltre, Lei ha ammonito: "non lasceremo che episodi simili ci intimidiscano impedendoci di professare apertamente la nostra fede". Credo che nessuno voglia né intimidire né impedire ai cattolici (ed in primis a Lei, signor Sindaco) di professare apertamente la propria fede, semmai c'è da parte dei cattolici (ed in primis da parte Sua) la volontà di imporre a tutti la propria fede.

Non si contrasta la paura di altre religioni, diverse dalla nostra, con l'imposizione a tutti della nostra. Anzi: così facendo si sortisce proprio l'effetto contrario! L'unico strumento per evitare le guerre di religione è solo la LAICITA' delle Istituzioni, la quale garantisce pari libertà a tutte le religioni e nel contempo evita qualsiasi privilegio per qualcuna.

La domanda che voglio porre a Lei come politico, ma anche come privato cittadino, è: ma perché voi cattolici avete questo viscerale bisogno di marcare il territorio?! Perché volete imporre i vostri simboli religiosi a tutti, quindi anche ad atei, agnostici, e diversamente credenti? La collocazione di tali simboli religiosi (croci, crocifissi, statue di madonne), nei luoghi pubblici, avrebbe una giustificazione se in Italia ci fosse ancora la Religione di Stato (cattolica) com'era prima della revisione dei Patti Lateranensi, revisione avvenuta nell'ormai lontano 1984: in quell'occasione lo Stato Italiano e lo Stato del Vaticano sottoscrissero, congiuntamente, che la religione cattolica non fosse più la religione dello Stato.

Ora i casi sono due: o le parole scritte hanno un senso e allora a queste devono seguire fatti corrispondenti, o le parole scritte non hanno un senso e allora a queste seguono ipocrisia e retorica. Mi sembra che rientriamo abbondantemente nel secondo caso (purtroppo).

Non è la prima volta che si solleva il problema dei simboli religiosi (cattolici) collocati nei luoghi pubblici quali scuole, tribunali, istituzioni (sedi di Comuni, Province, Regioni, Ministeri), uffici postali, caserme e finanche luoghi aperti (c'è una croce perfino sul monte Cervino), e Le confesso che non se ne può davvero più della vostra prepotenza e arroganza nel voler imporre a tutti i VOSTRI simboli religiosi.

Ha trovato l'esecutore materiale dello "scempio commesso in centro a Casaleone"?

Spero vivamente di no! In ogni caso, se proprio ha bisogno di un colpevole, può denunciare me come "fiancheggiatore morale".

Distinti saluti, Angelo Campedelli (coordinatore del Circolo UAAR di Verona).

## RELIGIONE

# La questione della fede

Vorrei rispondere alla lettera del signor Giuliano Zanella pubblicata sull'Arena il 28 luglio.

Devo dire che su alcune cose mi trovo d'accordo con lui. Per esempio sottoscrivo in pieno la citazione di Voltaire: «La teologia è una collezione di risposte incomprensibili a domande senza senso». Ma Zanella prosegue osservando: «Tanto ch  più ci si inoltra nello studio delle religioni pi  ci si rende conto della nostra ignoranza»; io invece, ritenendo di interpretare correttamente il pensiero di Voltaire, concludo che proprio le religioni, appunto con le loro assurde teologie, sono quelle che forniscono risposte incomprensibili a domande senza senso. E perci    meglio ignorarle.

Quanto a Socrate, egli diceva anche: «Io ho fatto sempre in modo di seguire solo quel ragionamento che, fra i vari che rimuginano dentro di me, dopo ponderata riflessione risultasse il migliore» (Critone). Socrate non era affatto un fideista, ma un razionalista, uno che riflette sulle cose, le pondera e sceglie la ragion veduta. In certo qual modo   stato un precursore del metodo scientifico il quale esige che le affermazioni siano supportate da argomentazioni e prove controllabili. Perci  chi si affida alla ragione o alla scienza o al semplice buon senso, se si rende conto - come fa lei, Zanella - che l'esistenza di Dio non   dimostrabile, onestamente conclude che Dio non esiste. Almeno fino a prova contraria.

Veniamo alla Bibbia. La Chiesa afferma perentoriamente: «Dio   l'Autore della Sacra Scrittura» (Catechismo della Chiesa cattolica, 105). E papa Leone XIII, nell'enciclica Providentissimus Deus (1893), a sua volta spiegava: «Tutti i libri e nella loro integrit , che la chiesa riceve come sacri e canonici, con tutte le loro parti, furono scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ed   perci  tanto impossibile che la divina ispirazione possa contenere alcun errore, che essa, per sua natura, non solo esclude anche il minimo errore, ma lo esclude e rigetta cos  necessariamente, come necessariamente Dio, somma verit , non pu  essere nel modo pi  assoluto autore di alcun errore». Parole chiarissime, inequivocabili. Un'affermazione del genere oggi   assolutamente indifendibile, tant'  vero che la stessa Chiesa cerca di prenderne goffamente le distanze.

Cito di contro Piergiorgio Odifreddi: «Se la Bibbia fosse un'opera ispirata da un Dio, dovrebbe essere corretta, coerente, veritiera, intelligente, giusta e bella. E come mai trabocca invece di assurdit  scientifiche, contraddizioni logiche, falsit  storiche, sciocchezze umane, perversioni etiche e bruttezze letterarie?» (Perch  non possiamo essere cristiani - e meno che mai cattolici -, Milano 2007). Io, caro Zanella, l'ho letta, e ci ho scritto pure un libro: «La malafede. Perch    indecente essere cristiani» (ed. Albatros), dove con puntuali argomentazioni confermo pienamente le parole di Odifreddi.

La fede, infine. Lei dice che la fede   indiscutibile. Ma allora perch  stiamo qui a discutere? Non si accorge che ad usare giudizi e toni perentori   proprio lei? Io ho discusso con impegno, con franchezza, cercando di portare argomenti e lei se ne esce bel bello che la fede   indiscutibile!? S , ma quale fede? Quella in Geova, quella in Zeus, quella in Brahma, quella in Wotan, quella in Allah, quella in Manit , quella in Cristo? Quale? Se non se ne pu  parlare come possiamo sapere qual   quella giusta? Se vogliamo difendere la nostra credenza rispetto alle altre dobbiamo giocoforza ragionare, argomentare, discutere. Non si scappa.

Vero   che tra coloro che sono abituati ad usare la ragione si sta facendo strada un convincimento di puro buon senso: la fede non   dono di Dio, ma frutto nella maggior parte dei casi dell'indottrinamento infantile. Infatti «il bambino se lo metti in una sinagoga diverr  di religione ebraica, se lo metti in una scuola coranica diverr  islamico, se lo metti in un monastero tibetano diverr  buddista, se lo metti nella parrocchia cattolica diverr  cattolico» (Ennio Montesi). Mi raccomando, perch , non lo fate sapere ai credenti, potrebbero perdere la fede!

Renato Testa - VERONA

Quello che è pubblico diventa poco a poco privato cattolico, e finanziato con soldi pubblici.

Il delegato Uaar per Imola, Roberto Vuilleumier, illustra i gravi problemi del tanto sbandierato "sistema integrato". Che non solo priva le famiglie del diritto alla laica scuola della Repubblica, obbligando di fatto a iscrivere i figli a scuole-parrocchia, ma che nemmeno fa risparmiare.

Lo confermano stime ragionevoli alla portata di tutti, ed anche il rapporto della Fondazione Agnelli, difficilmente liquidabile come anticlericale.

Articolo di Luca Balduzzi su Corriere

Dalla pagina del Circolo UAAR Bologna



<http://www.radioradicale.it/scheda/450047/le-petizioni-online-di-changeorg-intervista-a-raffaele-carcano-dello-uaar>

La Regione Veneto, che chiede soldi al governo nazionale per il dissesto idrogeologico e per i disastri ambientali, usa le proprie risorse per iniziative che non sono certamente prioritarie.



**Ogni 4 alberghi privati uno è della Chiesa (ma il 40% non paga l'Imu)**

roma.corriere.it

Il rapporto del Campidoglio: a Roma quasi 300 strutture ricettive (13mila posti letto) sono di propr...